

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 8 NOVEMBRE 2015

L'OFFERTA DI DUE SPICCIOLI, SEGNO DEL DONO DI SÉ

di **don Nunzio Galantino**



[Gesù], chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Marco 12,38-44

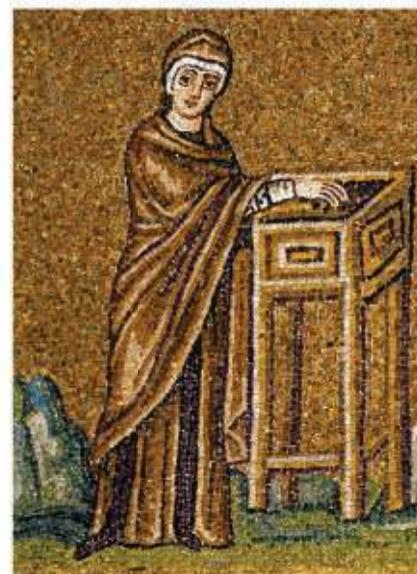
Dopo la celebrazione della solennità di Tutti i Santi, riprendiamo il cammino liturgico del Tempo ordinario. L'episodio dell'odierno Vangelo di Marco chiude la serie degli insegnamenti impartiti da Gesù nel **tempio**. Il tempio – come la **sinagoga** e ogni nostra **chiesa** – non è solo il luogo del culto. È anche il luogo dove la celebrazione della fede diventa pubblica. Per questo nel tempio/sinagoga/chiesa, se troppo attenti e interessati allo sguardo altrui, può accadere di farsi prendere dal **ritualismo** e dal formalismo, finendo per perdere la dimensione del reale e il senso dell'essenziale. Forse anche per questo gli insegnamenti impartiti da Gesù nel perimetro del tempio – come pure quelli impartiti al suo interno – mirano a

ricuperare ciò che è **essenziale** per la vita dell'uomo e serve davvero per una relazione autentica con il Signore.

Letto in quest'ottica, l'episodio proposto dal Vangelo di questa domenica non può essere liquidato come un invito a essere più generosi (con l'elemosina) nei confronti del tempio. Piuttosto, la pagina di Marco mira a correggere i tanti modi strani e sbagliati di vivere il **rapporto con Dio**, con i suoi comandamenti e con lo stesso tempio. In esso, i ricchi si recano per farsi vedere ed "esibire" la propria liberalità. Ma le parole di Gesù, a commento dei gesti che scandiscono il loro modo di abitare il tempio, suonano come un monito **forte e polemico** nei loro confronti.

GRADITI A DIO. Non basta – afferma Gesù – frequentare il tempio, né fare un'offerta abbondante, per essere graditi a Dio. Il tempio da solo non salva, come non salva e non garantisce la riuscita di una persona **il ruolo** che essa ricopre. Perché le bilance di Dio sono diverse dalle nostre. Lui pesa diversamente le persone e i loro gesti. Solo se prendiamo piena consapevolezza di questo, possiamo capire perché Gesù indica la vedova come modello di vita.

Cosa ha fatto la vedova di così meritevole? Ha gettato nella cassetta del-



L'OBOLO DELLA VEDOVA
Mosaico del VI secolo, arte bizantina. Ravenna, basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

le offerte del tempio «tutto quello che aveva per vivere»: due spiccioli!

Evidentemente, a Gesù non interessa il peso e la quantità delle monete. A Gesù interessa quanto peso di **vita**, di lacrime e di speranze sta dentro i due spiccioli della vedova. Donando tutto ciò che aveva, essa in realtà dona **sé stessa**, fiduciosa che comunque Dio avrà cura di lei.

Di quella vedova non conosciamo né il nome né il volto; conosciamo però il suo **cuore**. Ed è quello che conta davanti a Dio! Che lezione per noi tutti, ammalati di voglia di apparire e di calcoli meschini! Ecco, dunque, quello che il Signore si aspetta da noi: non soldi o cose, ma l'offerta generosa di noi stessi, delle nostre forze e capacità, della nostra disponibilità a seguirlo con **fiducia incondizionata**. Proprio come la povera vedova. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.